

F. Segni Pulvirenti-A. Sari, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1994, sch. 88:

Casa aragonese (fine XVI-inizi XVII sec.)

Fordongianus

Adagiato sulla riva sinistra del fiume Tirso e rinomato fin dall'antichità per le sue acque termali, il paese di Fordongianus si caratterizza ancor oggi per l'inconfondibile colorazione delle sue abitazioni: il rosso carico della trachite locale accuratamente sagomata da abili scalpellini e utilizzata in gran parte degli edifici religiosi e dell'architettura domestica. Con tale materiale venne eretta tra la fine del Cinquecento e i primi del Seicento la cosiddetta Casa aragonese, raro esempio di abitazione signorile del periodo. Giuntaci in buono stato di conservazione, presenta un loggiato anteriore sorretto da colonne a fusto cilindrico liscio e rocchi modanati in mezzera a tori e gole, ottenuto mediante un'operazione di anastilosi e risarcimento abbastanza recente ma, comunque, in linea con altri esempi presenti in centri vicini. Situato al centro del paese ed utilizzato da qualche tempo come centro culturale, l'edificio fa da quinta a un modesto slargo. La casa ha una configurazione planimetrica estesa longitudinalmente con i vari ambienti affiancati e comunicanti; sia all'interno, sia nel prospetto si conservano ancora le eleganti incorniciature in trachite rossa che contornano porte e finestre, tutte decorate secondo stilemi gotico-catalani. Il portale d'ingresso centinato ha una profonda strombatura ottenuta mediante profili a tori e gole; le centine scaricano su esili colonnine con basi poligonali e capitelli a testa di mazza con motivi fito-zoomorfi; un robusto sopracciglio gravante su peducci e sormontato da una chiave modanata a valva di conchiglia conclude la struttura. Analogo repertorio figurativo presentano le finestre dal modulo pressoché quadrangolare; quella mediana si differenzia per la presenza sugli stipiti di una teoria di rosette in rilievo che, sull'architrave, incornicia un clipeo con monogramma cristologico. All'interno i portalini presentano il caratteristico arco inflesso mentre finestre e nicchie hanno cornici alternanti losanghe e punte di diamante in rilievo sormontate da mensole aggettanti dentellate e modanate, secondo un gusto che oramai risente degli stilemi rinascimentali penetrati ai primi del Seicento anche in ambiti periferici attraverso la mediazione dell'architettura religiosa. L'edificio è affiancato, sulla destra, da una casa a due piani, più modesta e di poco più tarda, che ne ricalca i motivi decorativi reinterpretandoli con una vena più marcatamente vernacolare.